

L'anima e la pelle

Nada Pivetta
dialoga con
Valentino Vago

Per il ciclo "Dialogo a due": 2

Per il ciclo *"Dialogo a due"*

L'anima e la pelle

Nada Pivetta dialoga con Valentino Vago

6 aprile - 4 giugno 2011

Catalogo a cura di:
Chiara Gatti

Testi:
Chiara Gatti
Silvia Agliotti

Crediti fotografici:
Sergio Lovati (opere Valentino Vago)
Tommaso Balestra (opere Nada Pivetta)

Si ringrazia:
Ornella Mignone
Laura Meroni Design Collection

Realizzazione e progetto grafico:
Li.Ze.A.



Gli eroici furori - Arte contemporanea
Via Melzo 30 - 20129 Milano
Tel. +39 02 37648381 - +39 347 8023868
www.furori.it e-mail: silvia.agliotti@furori.it



gli eroici furori

L'anima e la pelle

Nada Pivetta

dialoga con

Valentino Vago

a cura di Chiara Gatti

Per il ciclo "Dialogo a due": 2



Valentino Vago
Senza titolo, 1962
Olio su tela, 70 x100 cm
Milano, collezione privata



Nada Pivetta
La presenza dell'altro, 2009
Bronzo, cm 14,5 x 10 x 10 - Ceramica, cm 16 x 20 x 5

Senza mani

Fausto Melotti e Lucio Fontana erano d'accordo su un punto. Che entrambi, pur non avendo ricevuto nulla da nessuno, riconoscevano di dovere molto alla lezione di un maestro comune come Adolfo Wildt.

Non so, in tutta onestà, se Nada Pivetta abbia un maestro ideale nella testa, uno che ritenga determinante per gli sviluppi della sua ricerca in una certa direzione di levità e, insieme, di gran senso della composizione. Quello che sembra evidente però è che uno sguardo a Valentino Vago deve averlo gettato. Inconsciamente, forse. O anche solo per il piacere di scoprire in lui qualcosa che ha affascinato pure lei sin dagli esordi. Ovvero, quella misteriosa regola dell'arte (ma, prima di tutto, della natura) che offre la possibilità di creare per sottrazione.

Togliere materia alla materia, come Vago ha sempre tolto colore al colore a caccia di luce e spazio, aria e respiro, è diventata presto per Nada Pivetta un'esigenza. E così mentre Valentino Vago continuava a rarefare le sue immagini dello spirito, lei ha iniziato a spogliare le sue sculture, a sbuciarle con delicatezza, a svestirle sfilando loro di dosso quella pelle sottile come un abito consunto per svelare, sotto nuvole di ceramica stropicciate, antichi torsi di legno, toraci sodi di figure che, a guardarle bene, diresti lì da sempre, monoliti muti, spuntati (chissà) da un'altra dimensione.

Corpi avvolti dentro corpi, che sarebbero rimasti un mistero celato se i loro stracci non fossero ad un tratto scivolati a terra. O meglio, non avessero cominciato a fluttuare attorno a loro come il manto dell'angelo nell'*Annunciazione* di Martini per il Duomo di Siena. Tronchi solidi e statici circondati da velli impalpabili e aerei che, visti nella loro leggerezza, ancora una volta, ricordano tanto le tele che, nei primi anni sessanta, Vago ha dedicato al tema delle forme galleggianti, toppe di colore nel vuoto, simili a pagine dall'equilibrio perfetto. Coltri d'altri angeli in volo con cui Valentino Vago ha dato punti persino all'espressionismo astratto americano, dimostrando come fosse possibile, con inediti effetti di profondità e sovrapposizioni appena accennate, trasformare un quadro ugualmente astratto in un paesaggio immaginario.

La purezza nulla toglie alla forma, al contrario, la esalta. E, infatti, basta osservare i suoi nastri sottili degli anni settanta, le bacchette sospese in assenza di gravità, spilli e schegge minute svolazzanti nel cielo e perpendicolari alla terra come gocce di pioggia, per accorgersi del peso di un segno in una composizione evanescente.

Ecco perché, anche nel caso di Nada Pivetta, il contrasto fra ogni torso ligneo e la sua pelle decanta la sostanza di entrambi. Tanto più che le pelli di Nada portano impresso il calco, i moti, i lineamenti dei corpi stessi che le hanno generate, bucce e cortecce sfilate ai loro noccioli duri, in un processo di rivelazione dove la mano dell'artista non si percepisce neppure, come se la scissione fra anima e corpo fosse il termine naturale nel decorso delle cose. Altro punto di contatto fra allievo e maestro.

Per Valentino Vago, si sa, l'intervento umano poco conta. A metà strada fra il concetto delle icone bizantine, per cui l'iconografo era solo uno strumento nelle mani di Dio, e la riflessione moderna di Yves Klein, per il quale l'opera ispirata poteva autogenerarsi senza l'intervento diretto dell'autore, la

ricerca di Vago vive proprio di un'assenza dal retroscena mistico. Le sue mani sapienti ci sono, ma non si sentono dietro campiture di colore che, come i busti di Nada Pivetta, potrebbero esistere da sempre, eternamente inalterate e luminose come il Cielo delle Stelle fisse.

Se Chagall seminava pennellate blu sui volti dei suoi santi per sottolineare la spiritualità del personaggio e far dimenticare la mortalità della sua mano artefice, Valentino Vago semina allora tracce bianche sul bianco, celesti o rosate, su orizzonti aperti per aumentarne la profondità (fisica e mentale) e far dimenticare a sua volta che mano mortale vi abbia messo del suo. Magia dell'astrazione. Che Nada condivide, anche se lei, le mani ce le mette eccome! Soprattutto quando scolpisce a suon di sgorbia e pialla il legno pieno con l'energia di un ebanista. Ma la purezza dell'esito finale lascia il dubbio che ogni torso viva di vita propria e che le sue mani forti abbiano sfiorato soltanto la sua superficie nuda per toglierle dolcemente quel mantello di stracci. Stracci di ceramica che, accatastati in un angolo, rinascono in nuove forme, si rigenerano lasciando che dalla pelle nascano fiori, corolle fragili grazie al dono di una seconda vita.

L'idea di creare per sottrazione non potrebbe, a questo punto, essere più affascinante. In un inno alla leggerezza che avvicina i cieli di Valentino Vago agli stracci di Nada Pivetta, si capisce come i due artisti procedano modellando la materia «per via di levare», togliendo cioè tutto il superfluo per trovare la forma corrispondente all'idea.

Chiara Gatti

L'anima e la pelle

"La bellezza è verità e la verità bellezza

questa è l'unica cosa che sappiamo

ed è tutto quanto sia necessario sapere"

(John Keats)

Gli occhi azzurri di Valentino Vago si illuminano quando mi guarda, raccontando il suo percorso artistico: "tutto è sempre accaduto", senza sentieri da seguire, o gabbie poetiche. Scoprire la bellezza non è un progetto, ma qualcosa che misteriosamente compare perché nell'arte non si capisce, si intuisce. Il desiderio di bellezza parte da dentro, irrefrenabile istinto di sopravvivenza, il "Fight for Beauty" di Byron, un invito cui non ci si può sottrarre, ragione di senso e valore, bagliore accecante che redime.

Le mani al lavoro sulle tele, trascinano l'artista in un vortice che pare un'estasi - così Vago descrive il percorso che lo porta fuori dalla quotidianità, in una dimensione che assomiglia ad un altrove, un mondo di valori soprannaturali, ma che appartiene maledettamente all'uomo. Già, l'uomo, a cercare la rivelazione nell'universo infinito, usa il suo enorme potenziale dove l'arte può essere maieutica:

"La rivelazione c'è tutti i giorni...io cerco di rappresentarla dando al colore una luce sublime. E' la luce fisica che si trasforma in luce spirituale, si carica di bellezza e aggancia l'universo intero". Vera gioia stare ad ascoltare questo entusiasmo vivendi...!

Ecco che cosa è cambiato rispetto al lavoro passato di Valentino Vago: negli anni '56-'57 la natura visibile si è trasformata in un segnale non più decifrabile. Ci sono voluti sessant'anni per approdare al paesaggio fatto solo di luce, un paesaggio dell'anima, dove la luce dà anima al colore e si trasforma in una bellezza che trascende. Anni di lavoro su tele, Chiese completamente rivestite di pittura murale, "camerae pictae", ovvero "stanze" dalle pareti tutte ricoperte delle sue trasparenze oniriche, pennellate celestiali, segni lievi che lasciano spazio a desideri di abitare la terra degli dei. Incontenibile bisogno, vitale per esprimere il suo desiderio d'infinito.

"C'è una spinta inconscia da parte mia, verso la cancellazione di questo mondo fatto solo di speculazione, di mercato, che tradisce la bellezza dell' esistere, dell'essere nati come testimoni dell'universo". Non è cosa da nulla, sentirsi investiti da questo compito, è lotta, destino etico. A differenza di Rothko, al quale l'artista è stato spesso accostato, pur senza averne condiviso le origini e a chilometri di distanza, Valentino Vago va verso la vita, mentre Rothko la fa finita forse perché non trova più il mondo, non vi si riconosce più. Qui vince la bellezza come valore supremo, il bene, l'amore, la vita, andandone oltre.

Il paesaggio dell'invisibile, la "Stella del mattino" che spunta all'orizzonte, la "Bellezza assoluta",

esigenza e risultato insieme (due recenti titoli di sue opere, le sigle con le quali era solito intitolarle trovano le parole).

A Gli eroici furori, il dialogo di Valentino Vago con la scultrice Nada Pivetta, avviene per contrasto, dove l'incorporeo e l'invisibile incontrano il loro opposto, la materia e la pelle.

La presenza forte della scultura nei suoi diversi materiali, il bronzo, la ceramica, il legno, si impone e modifica potentemente l'ambiente dove essa è collocata. "E' duro lavorare la materia a tre dimensioni, è una presenza molto forte, quando la fai e quando la cedi" - mi dice Nada Pivetta. Nelle sue ceramiche l'imponenza e la fissità della scultura è stravolta, a seconda di come le si guardano o di dove le si collocano, a terra o alle pareti, vedi che assumono forme diverse.

Lo sfrangimento dei bordi delle ceramiche di Nada può prendere forme infinite, le ombre delle pieghe danno l'immagine di un tessuto rigido che la lucidità della superficie decanta rimbalzando la luce. Vibrano di luce come le lievi ed incorporee pennellate di Vago fanno vibrare di luce le sue tele.

Le Nature Bianche di Nada Pivetta, così eteree, rendono liquida ed impalpabile la forma, più espansa nello spazio, volano. Quelle Rosse, così riconoscibili, si autodeterminano osando con il colore un palesarsi fulgido di presenza: "eccomi, sono qui", rossa e carnale. Le ceramiche Nere sono cariche di tensioni interiori, forti dei momenti bui e delle fatiche. Tutti questi lavori danno corpo alla materia che si prende lo spazio con l'improvvisazione del momento. Il risultato è ogni volta sorprendente. E' la "Pelle" della scultura, la sua "impronta" a cambiare ogni volta. Con il procedimento della Pelle Nada arriva ad esplorare l'opera nelle sue infinite valenze. In "Laetoli e l'Altro" ceramica e bronzo si fronteggiano, "l'Altro" è anche di materiale diverso, a stabilirne la forte differenza. Come due Autocoscienze si fronteggiano sul terreno filosofico, determinandosi come differenti l'una dall'altra. Ed entrambe a pretendere il riconoscimento da parte dell'altra.

E ' tra due, l'incipit di tutto è sempre dialogico. Senza l'altro, non mi posso riconoscere.

Ogni linguaggio è capace di portarti fuori dal mondo e di trascinarti in un'altra dimensione, terra di nessuno o terra degli dei, ai piedi del cielo, al di là delle nuvole, a *riveder le stelle*, a dimenticarcele per ritrovarle di nuovo.

Silvia Agliotti



Valentino Vago
R.5 - 52, 2005
Olio su tela, cm 150 x 200



Nada Pivetta
Natura rossa, 2010
Ceramica, cm 21 x 40 x 45

Valentino
Vago



Verso l'alto, 1967
Olio su tela, cm 61 x 40



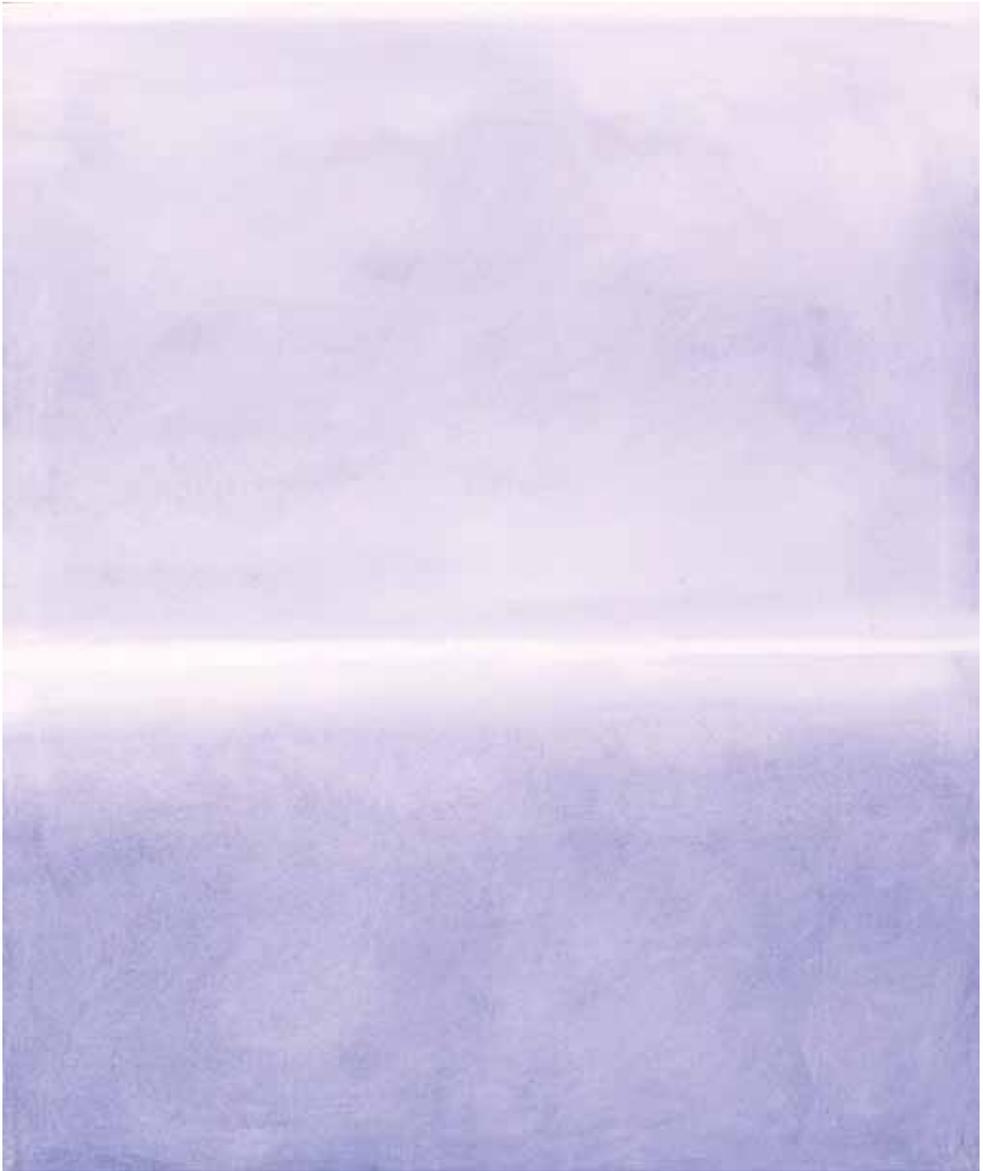
C.185, 1975
Olio su tela, cm 81 x 100



R.9 - 84, 2009
Olio su tela, cm 150 x 100



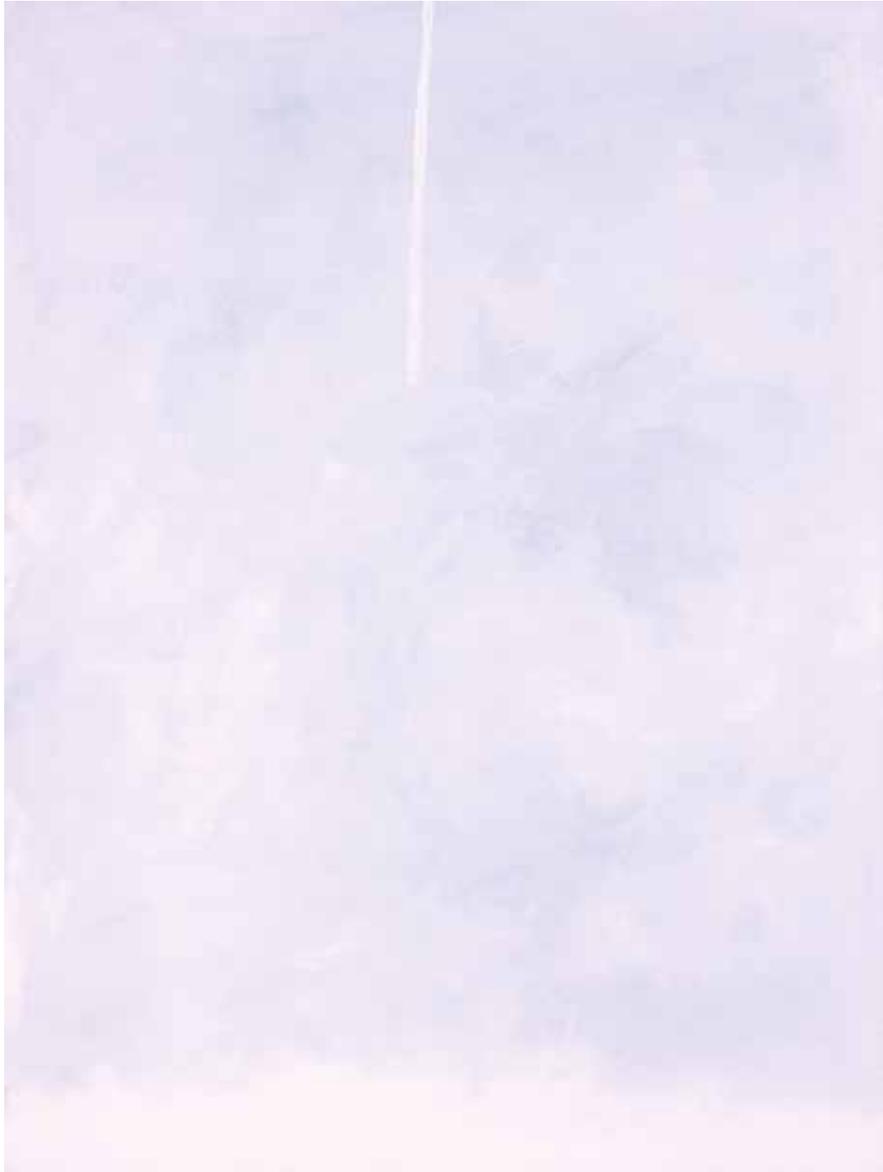
R.9 - 159, 2009
Olio su tela, cm 60 x 50



R.9 - 251 (*La luce dell'altrove*), 2009
Olio su tela, cm 71 x 60



R.9 - 265 (Bellezza assoluta), 2009
Olio su tela, cm 91 x 70



R.9 - 174, 2009
Olio su tela, cm 81 x 60



R.9 - 185, 2009
Olio su tela, cm 91 x 70



R.9 - 186, 2009
Olio su tela, cm 91 x 70



R.9 -167, 2009
Olio su tela, mm 60 x 50



R.9 - 178, 2009
Olio su tela, cm 91 x 70

Nada
Pivetta



Paesaggio, 2001
Bronzo, cm 45 x 15 x 7,5



La presenza dell'altro, 2009

Bronzo, cm 45 x 59 x 31 - Legno, cm 50 x 24 x 24



La presenza dell'altro, 2009
Bronzo, cm 45 x 59 x 31 - Legno, cm 50 x 24 x 24





Natura bianca, 2010
Ceramica, cm 20 x 40 x 40





Laetoli e l'altro, 2009
Bronzo, cm 22 x 38 x 63 - Ceramica, cm 40 x 40 x 58





Natura rossa, 2010
Ceramica, cm 20 x 38 x 50



Natura nera, 2010
Ceramica, cm 31 x 40 x 30



Natura rossa, 2010
Ceramica, cm 20 x 18 x 22



Valentino Vago e Silvia Agliotti

Valentino Vago

Valentino Vago è nato a Barlassina (Milano) nel 1931, vive e lavora a Milano.

Appena terminati gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera, nel 1955 espone alla "VI Quadriennale d'Arte" di Roma. Nel 1960 tiene la sua prima personale al Salone Annunciata di Milano, presentato da Guido Ballo. Da quel momento il suo lavoro si andrà affermando come uno dei più significativi della pittura italiana in questi ultimi decenni. Inconfondibile per la qualità della luce e la liricità del segno. Nel suo lungo percorso artistico ha partecipato a numerosissime mostre personali e importanti collettive in Italia e all'estero. I suoi lavori sono presenti in importanti collezioni private e pubbliche italiane e straniere.

Si ricordano, tra le altre, le partecipazioni a rassegne realizzate dalla Biennale di San Paolo, al Kunstmuseum di Colonia, alla Hayward Gallery di Londra, al Grand Palais di Parigi e, ancora, nei musei di Francoforte, Berlino, Hannover, Vienna.

Milano gli ha dedicato importanti mostre, tra cui ricordiamo quelle del 1980 a Palazzo Reale e del 1983, al Pac - Padiglione di arte Contemporanea.

Dal 1979 a oggi si è dedicato, con continuità, alla pittura murale, affrescando ambienti pubblici e privati sia in Italia che all'estero. Oltre una decina di queste interventi sono all'interno di chiese. La prima, quella di San Giulio a Barlassina, è del 1982, l'ultima, dedicata a Nostra Signora del Rosario, è stata consacrata nel 2008 a Doha, Qatar.



Nada Pivetta

Nada Pivetta

Nada Pivetta è nata a Milano nel 1970. Si è diplomata in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 1992. Vive e lavora a Milano. Nel 2005 realizza l'immagine guida del XVII congresso nazionale FABI, Federazione Autonoma Bancari Italiani. Nel 2009 realizza la scultura Icaro per il Premio Economia Brianza dalla Camera di Commercio Monza e Brianza. Nel 2009 partecipa al concorso Cura e Speranza, indetto dall'Ospedale Maggiore di Milano Niguarda: la sua opera è selezionata e acquisita nella collezione dell'Ospedale. Nello stesso anno vince il premio del pubblico al concorso Scultura nella città, progetti per Milano, indetto dalla Permanente. Le sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Esposizioni personali

- 2011 L'anima e la Pelle, Nada Pivetta dialoga con Valentino Vago, Gli Eroi Furori, Milano
- 2010 Anatomia del ricordo, testo critico di Cristina Muccioli, Galleria Totem il Canale, Venezia
- 2008 I giardini dell'arte, a cura del Teatro della Fantasia Pane e Mate, Fallavecchia, (MI)
- 2006 Bankausstellung, Banca Popolare di Sondrio, Basilea, Svizzera
- 2005 Sculture, Galleria Kilim, Milano
- 2004 L'oltre. In Claro Fonte, Palazzo Sameda, Fiera di Primiero, Trento
- 2003 Attracco, a cura di Valeria Vaccari, Galleria Quintocortile, Milano
- 2002 Sculture e acquarelli, Villa Marazzi, Cesano Boscone (MI)
- 2001 La luce contro la luce, testo critico di Valeria Vaccari, Associazione Gheroartè, Corsico (MI)

Esposizioni collettive e concorsi

- 2011 Superfici Attive, a cura di Anna Comino, Spaziotemporaneo, Milano
Bergamo Arte Fiera 2011, Gli eroici furori, Bergamo
- 2010 Mosaic Commune, a cura di Winnie Wong, West Gallery, Shanghai, Cina
Premio internazionale di Scultura Mastroianni, Associazione Piemonte Arte, Torino
Arte sul territorio, a cura di Angela Madesani, Borgomanero, (No)
Il bianco e il nero, a cura di Eugenio Bitetti, Galleria 70, Milano
- 2009 Cura e Speranza, concorso per la realizzazione di una scultura, indetto dall'Ospedale Maggiore di Milano Niguarda. Opera selezionata e acquisita nella collezione dell'Ospedale.
Miniartexitolcosmo, XIX mostra di arte contemporanea, a cura di Luciano Caramel, mostra

itinerante tra Como, Venezia e Parigi.

Scultura nella città, progetti per Milano, concorso indetto dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, vincitrice del premio del pubblico, Milano

Storie a confronto, Spazio Tadini, presentazione di Angela Madesani.

2008 **Profilo d'Arte**, a cura di Milena Gamba per Banca Profilo, Museo della Permanente, Milano

Metafore della figura, a cura di Claudio Rizzi, Spazio Guicciardini, Milano

NERO - profondità ed emersione, a cura di Matteo Galbiati, MIM, Antico Palazzo della Pretura, Castel'Arquato (PC)

Cassandra, a cura di Cristina Muccioli, MAC Marotta-Mondolfo Arte Contemporanea, (PU)

XXIV Rassegna Internazionale Giovanni Segantini, libera accademia di pittura Vittorio Viviani, vincitrice del premio di Scultura Rocco Addamiano, Nova Milanese, (MI)

Con.creta.mente, 6° Rassegna Nazionale per Artisti Ceramisti Contemporanei, Museo d'Arte Contemporanea, Albissola, (GE)

Scultura #1, a cura di Matteo Galbiati, Guido Lemmi Studio d'Arte, Milano

Fuori MIART, Spazio Vuoto, Milano

Acquisizioni 2008, a cura di Claudio Rizzi, Civico Museo Parisi-Valle, Maccagno (VA)

2007 **Arte Contemporanea in Lombardia. Generazione anni '70**, a cura di Claudio Rizzi Civico Museo Parisi Valle, Maccagno, (VA)

SerrOne. Biennale giovani. Monza 07.30 artisti per 5 critici, a cura di Cecilia Antolini, Chiara Gatti, Carlo Ghielmetti, Lorenzo Giusti, presentata da Matteo Galbiati, Serrone della Villa Reale, Monza, (MI)

Fiordarte, Philippe Daverio e Giorgio Lodetti, Centro Commerciale Fiordaliso, Rozzano (MI)

Ambientare l'Arte, percorsi e segreti, a cura di Antonella Protagiurleo, testo critico di Roberto Borghi e Donatella Airoidi, Parco dei Fontanili di Rho (MI)

Ritmi/3, a cura di Matteo Galbiati, Pinacoteca Civica, Villa Soranzo, Varallo Pombia (NO)

S.O.S. Salire o scendere, a cura di Greta Fehr e testo critico di Donatella Airoidi, Gheroarté, Corsico (MI).

2005 **Arte05**, Kronenmattsaal, Biringen-Basilea, Svizzera

Il senso del corpo - Premio Arti Visive San Fedele 2004/2005, a cura di Angela Madesani, Andrea Dall'Asta S.l. e Stefano Pirovano, selezionata dai curatori, Galleria San Fedele, Milano

Veste di creta, MART, Rovereto (TN) (workshop d'artista pubblicato).

2004 **Viaggi e Intemperie**, a cura di Ludovico Calchi Novati, Spazio Pestalozzi, Milano

La via degli elemosinieri, Virgo Potens, a cura di Annotazioni d'Arte, Milano

Premio di Studio di Arti Visive "Angelo Tenchio". IX edizione, a cura di Luciano Caramel,

- Ex Ticosa, vincitrice del premio acquisto Associazione Amici dei Musei di Como, Como
- 2002 **Artisti della Galleria**, a cura di Giulio Residori, Spazio Eryg, Milano
La preponderanza del grande, a cura di Ivan Quadroni, Scaldasole (PV)
- 2001 **Menotrenta. VI Edizione**, testo critico di Francesca Pensa, Spazio Hajech, Milano
- 2000 **Opere d'inverno**, Circolo Culturale '78, Mezzo Lombardo (TN)
Premio Autore Donna, Castello di Rosignano, vincitrice del premio speciale, Rosignano
Marittimo (LI)
- 1999 **Collettiva**, Galleria Artomat, Pietrasanta (LU)
- 1997 **Il cielo**, a cura di Castello di Melegnano, Melegnano (MI)
- 1993 **Istallazione collettiva**, Piazza del Ponte, Mendrisio, (Svizzera)
- 1994 **Fare arte in Sardegna**, VI Edizione Scultura su Pietra, Quartu Sant'Elena (CA)
- 1992 **Salon, II Edizione**, a cura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Galleria Arte Borgogna,
Milano
- 1990 **Artisti in Erba**, Biblioteca comunale, Erba (CO)

Edito da:



Finito di stampare nel
mese di Aprile 2011
presso la litografia Li.Ze.A.
in Acqui Terme (AL)